

Il 30 maggio fu giorno di vittoria riportata contro venticinquemila Austriaci capitanati dal maresciallo Radetzki: col disegno di impadronirsi di Goito, e nel tempo stesso svoltar la destra dei Piemontesi e addossarli al Mincio. In quel dì avventuroso la gioia salì al colmo nel campo piemontese.

Gli Austriaci lasciarono dei loro circa tremila uomini tra morti, feriti e prigionieri. Il Re che si era arrischiato ai maggiori pericoli, ed il duca di Savoia, che caricando il nemico alla baionetta a capo delle sue schiere lo aveva scompigliato, feriti l'uno e l'altro, ricevettero il battesimo dei prodi. Ad accrescere l'entusiasmo dell'esercito vincitore, giunse la notizia che la bandiera nazionale sventolava sulla conquistata Peschiera.

Il piano di quella battaglia era stato dato dal generale Eusebio Bava, ed al suo senno di provetto capitano, secondato dal valore dei combattenti, fu dovuta la vittoria. L'esercito volle poi, a titolo di singolare onoranza, erigere a lui, morto, una statua, la quale, scolpita dall'Albertoni, è collocata nell'aiuola che si stende a tergo dell'ospedale di S. Giovanni Battista.

L'iscrizione dice:

AD  
EUSEBIO BAVA  
VINCITORE A GOITO NEL 1848  
L'ESERCITO SARDO.

L'assedio della conquistata Peschiera era stato condotto abilissimamente dal principe Ferdinando di Savoia, duca di Genova.

Nominato luogotenente-generale, ebbe il comando della quarta Divisione, formata dalle Brigate Piemonte e Pinerolo, guidando le quali egli s'acquistò singolare riputazione di valente capitano e di prode soldato.